

IL CANTAUTORE PIACENTINO OGGI IN CONCERTO NEL SUDMILANO

Note che sanno di terra, tra folk, blues e dialetto: Ronda approda a Vizzolo

«Chi ha come obiettivo quello di diventare famoso o di fare soldi, con la crisi della discografia, è meglio che faccia altro. Per esempio, io sull'Isola dei famosi, non ci potrei andare, mi piace mangiare. Al Grande Fratello, neppure. Litigherei con tutti. Per questo faccio dischi: è un po' il mio reality show». Ci scherza su, Daniele Ronda, giovane cantautore piacentino, che alle 17.30 di oggi, a Vizzolo (al centro socio culturale al 16 di via Verdi) presenta quello che lui considera a tutti gli effetti il suo disco d'esordio. *Daparte in Folk*, il titolo, JM productions, l'etichetta. Dentro, dodici tracce che profumano di terra e di sonorità popolari, di fisarmonica e dialetto (anche se i brani alternano italiano e piacentino), di identità, la sua. E poi le collaborazioni, importanti, con Davide Van de Siroos per il brano *Tre Corsari*, omaggio ne-

lungo e in largo per l'Italia. Prendeva appuntamenti, mi facevo ascoltare. Una volta ho fatto otto ore di viaggio per un appuntamento di mezz'ora che all'inizio non sembrava portare a nulla. In uno studio, però, per quelle che chiamiamo coincidenze o casualità, ho incontrato il manager di Nek che mi ha sentito cantare al piano e mi ha subito proposto di scrivere qualcosa».

Parte quindi l'avventura come autore, prima con Nek, con brani come *Almeno Stavolta*, *L'anno Zero*, *Lascia che io sia*, poi con Massimo di Cataldo (*Amami*) poi ancora con Mietta. Cosa significa scrivere per qualcun altro?

«Il lavoro di autore è molto diverso da quello di cantautore. In questo caso, sei come un sarto che va a cucire addosso qualcosa che deve calzare sulle spalle di un'altra persona.

Mi sono trovato a lavorare nel pop, nella dance, ho dovuto studiare altri generi, altri modi di esprimermi. Anche quello, però, alla fine è un lavoro che fai su te stesso. E come nella vita: tutte le parti che hai dovuto studiare, inventare, disegnare, entrano a far parte di te, si specchiano nel tuo lavoro».

Per il disco d'esordio, *Daparte in Folk*, hai scelto il folk, il dialetto, le sonorità popolari. Una strada insolita per un giovane autore.

«Per lavoro ho lasciato la mia città, Piacenza, e mi sono trasferito per un breve periodo a Milano. E ringrazio quel giorno che mi ha permesso di capire quanto era importante il legame con la mia terra e le mie strade. Ogni volta che barcolli, e nella vita ti capita, avere quella base è fondamentale. E poi ho capito che il folk, il violino, la fisarmonica, non sono da vecchi. Il pubblico che ci segue è eterogeneo, ma i giovani sono tanti. E poi il dialetto è una lingua viva, che cambia con il passare del tempo, che ti permette di dire certe cose con un'efficacia che l'italiano non ha. E una lingua poi, nonostante sia diversa da regione a regione, non divide le persone, ma le unisce. In questo album mi sono permesso di fare quello che volevo. E oggi, quando sento il cd, dico: «Eccolo, è proprio lui!».

A Vizzolo, nell'evento organizzato dal circolo del Pd Faustino Domi, con Ronda alla chitarra acustica ci sarà Sandro Allario alla fisarmonica. Il cantautore, però, tornerà nel Sudmilano anche il 4 febbraio alle 17.30, allo spazio Zig Zag al 10 di via Libertà a San Donato.

Rossella Mungliello

Qui a lato il cantautore piacentino Daniele Ronda, sotto tre componenti della sua band folk



anche troppo indiretto ai suoi 40 passi e ai suoi corsari della Bova («ero suo fan, sono diventato suo amico e solo poi abbiamo lavorato insieme: pensa che effetto per me...») e con Danilo Sacco, altra storica voce della canzone italiana, fresco ex dei Nomadi, con cui ha invece cantato a doppia voce *Figli di Chernobyl*, conosciuto per l'impegno comune nell'associazione Soletterre a sostegno dei bambini di Kiev ancora vittime delle radiazioni. Nato a Piacenza, il 23 ottobre 1983, Daniele Ronda scopre la passione per la musica a nove anni e non la lascia più. O meglio è lei che non lascia lui.



Alle 17.30 l'iniziativa organizzata dal Pd con il giovane musicista che nel cd d'esordio duetta con Van de Siroos e Danilo Sacco

«Sì. Ho iniziato a scrivere a 16 anni e quando scrivi cose che ti riguardano profondamente, all'inizio ti vergogni anche a farle leggere a qualcuno. Poi ho capito che quello era il mio modo di comunicare al mondo e la mia famiglia, fatta di appassionati di musica, mi ha spronato. E allora capisci che alcune di quelle che noi chiamiamo scelte, perché sembra nascondano possibilità alternative, in realtà sono strade che non puoi fare a meno di percorrere. La musica è la mia vita e io non potevo fare altro che cercare di viverla. E ora mi ritengo un privilegiato perché la musica ti ripaga da sola».

Difficile per un giovane cantautore farsi notare. Come ci sei riuscito?

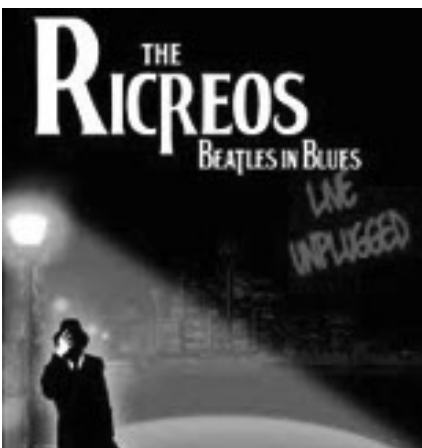
«Ho conosciuto subito produttori, manager, addetti ai lavori. Forse anche troppo presto perché avevo solo 16 anni, ma poi ho capito che è stato un bene, perché anche da chi non vuole insegnarti niente, puoi imparare moltissimo. Ho fatto centinaia di chilometri, in

fondamentale. E poi ho capito che il folk, il violino, la fisarmonica, non sono da vecchi. Il pubblico che ci segue è eterogeneo, ma i giovani sono tanti. E poi il dialetto è una lingua viva, che cambia con il passare del tempo, che ti permette di dire certe cose con un'efficacia che l'italiano non ha. E una lingua poi, nonostante sia diversa da regione a regione, non divide le persone, ma le unisce. In questo album mi sono permesso di fare quello che volevo. E oggi, quando sento il cd, dico: «Eccolo, è proprio lui!».

A Vizzolo, nell'evento organizzato dal circolo del Pd Faustino Domi, con Ronda alla chitarra acustica ci sarà Sandro Allario alla fisarmonica. Il cantautore, però, tornerà nel Sudmilano anche il 4 febbraio alle 17.30, allo spazio Zig Zag al 10 di via Libertà a San Donato.

Rossella Mungliello

DOPIO APPUNTAMENTO



Un fine settimana con "Lodi City Blues"

Un fine settimana a tinte blues. Entra nel vivo il lungo prologo verso il Festival del 10 e 11 febbraio: tra oggi e domani altri nomi forti del panorama nazionale animeranno il "Lodi City Blues", il nuovo progetto pensato per portare la musica dell'anima anche nei locali e in spazi solitamente non dedicati alle sette note. Si parte questo pomeriggio (ore 18) con l'esibizione di Paolo Bonfanti, chitarrista e cantante tra i più quotati della scena italiana. Il musicista genovese, classe 1960, suonerà all'interno della sala Antonella Granata, da poco ristrutturata, all'interno della Biblioteca Laudense (ingresso da via Solferino 72). Nella sua carriera Bonfanti, dopo essere stato leader dei Big Fat Mama, ha suonato con Fabio Treves e la sua band, Red Wine (uno dei più importanti gruppi blues europei, con i quali ha collaborato anche in un disco ed effettuato un tour negli Stati Uniti nel 2002) e Beppe Gambetta. A ciò si sono affiancate un'intensa attività didattica, articoli e trascrizioni per riviste specializzate e la pubblicazione per la Bèrben di Ancona di un metodo per chitarra country-rock. Domani (ore 18.30) la Clinica dell'arte in via San Fereolò ospiterà invece The Ricreos, gruppo nato nel 2007 dopo una chiacchierata in una birreria di Milano: in poco tempo tre amici, Rino (voce alla Tom Waits e contrabbasso), Cristian (chitarra) e Teo (chitarra), hanno dato vita a una band originale e trascinante, capace di rileggere in chiave blues i grandi successi rock. Dopo aver "coverizzato" i brani dei Beatles, i Ricreos hanno infatti iniziato anche a rendere più blues i pezzi di Pink Floyd, The Doors, Hendrix e Rolling Stones, ma anche di Bob Marley e degli Europe. Nei primi mesi del 2011, spinti dall'esigenza di evolvere le sonorità per allargare il proprio orizzonte musicale, viene accolto nella band il batterista Gigi Pranterà. Risultato di questa atipica fusione è il nuovo sound più vicino al rock anni '50 e alla tradizione rockabilly.

Torna il vernacolo al teatro di Casale: sul palco una cena tutta da ridere

Tornano le sane risate in compagnia del Gruppo teatro animazione vagabondi (Gtav) di Casale. Domenica (domenica) alle 15.45 al teatro Comunale di Casale la compagnia capitanata da Carlo Curioni mette in tavola *La cena con el sturl*, liberamente ispirata a *La cena dei cretini* di Francis Veber. Si tratta di una commedia teatrale in due atti adattata in dialetto dal regista e attore Curioni con l'assistente di regia Annalisa Barbieri, grazie alle scenografie Alessandro Ardemagni, Marco Omini, Carlo Bruschi. Sul palco però saliranno gli attori Antonia Frontoni, Livia Dossena, Carlo Curioni, Diego Beretta, Fabio Bergamaschi, Giuseppe Bianchi e Antonia Frontoni. Gli attori lodigiani daranno vita a un'esilarante commedia. Questa la trama: ogni martedì sera un gruppo di amici organizza una cena in cui ciascun invitato, a turno, deve portare un personaggio ottuso per schernirlo e il signor Zampa è molto felice di avere trovato un costruttore di modellini in fiammiferi ma l'ottusità dell'invitato darà origine a molteplici catastofi. Il biglietto costa 5 euro ma i bambini e i ragazzi fino a 14 anni potranno chiedere il ridotto al prezzo di 2,50 euro. «La nostra è una rappresentazione a scopo benefico», ha spiegato Fabio Bergamaschi, attore e manager della compagnia - e questa volta il ricavato andrà alla scuola materna don Francesco Ginelli, alle scuole elementari e medie e all'Associazione Nazionale Marinali di Italia di Casale». L'obiettivo della compagnia è sostenere le scuole con un piccolo contributo per comprare materiale di cancelleria o semplicemente per fare una fotocopia: in tempi di tagli infatti spesso diventa «un problema» fare anche piccole cose. Una finalità condivisa da numerosi commercianti di Casale e della Bassa che hanno sostenuto l'iniziativa. Chi fosse interessato ad acquistare i biglietti può già contattare il teatro Litta di Casale oppure telefonare al numero 3926877555 dalle 15 alle 19.

Sara Garbarini

La ballata del piccione che sogna il volo: alle Vigne torna il teatro dedicato ai ragazzi

Uno come tanti: le piume sempre un po' scomposte, una voglia fin da piccolo di gettarsi oltre il nido e fare un salto ad ali spiegate. Questo è Giovanni Livigno, nome che strizza l'occhio al più celebre parente Jonathan Livingston, un piccione nato in un quartiere di periferia di una grande città. Il suo cuore batte al ritmo del quartiere: quattro giorni senza storia, poi il venerdì del mercato, il sabato della trasgressione e la domenica del riposo. Ma la sua vita prenderà un'altra direzione: lo potranno scoprire gli spettatori che lunedì e martedì mattina (ore 10) assisteranno a Giovanni Livigno. Ballata per piccione solista, spettacolo in scena al Teatro alle Vigne nella rassegna dedicata ai ragazzi. Sul palco un unico attore, Roberto Anglisani, versatile talento che con questo monologo aggiunge un'altra tessera al lavoro che conduce da anni e

che tocca l'anima, basato su una travolgente presenza scenica e su una raffinata abilità narrativa. Nei panni del piccione Giovanni, Anglisani mostra in particolare quel momento della vita in cui il gruppo è tutto e in cui la vita del gruppo ha le sue regole e i suoi ritmi: tettoia del bar, tiro al parabrezza pulito, raid alla piazza del mercato. Si fa cagnara, si passa il tempo, ma non si sfugge ugualmente alla noia e il tempo sembra scivoli via tra le zampe. Allora bisogna cercare sempre qualcosa di nuovo, di diverso, di "pericoloso",

sentire un brivido e smetterla di restare a guardare: il gruppo di piccioni tenta la sortita in piazza Duomo ed è scontro duro. Poi resta solo una sfida più terribile, più rischiosa: volare alla discarica, no man's land della città, terra d'elezione di reietti e di diversi. Qui accadrà qualcosa che cambierà la vita di Giovanni.

Un "parente" lontano del gabbiano Jonathan

DANCING IMPERO
Sabato 28 Gennaio
Sala 1: Orchestra Spettacolo
OMAR CODAZZI
Sala 2: Serata RAIZ LATINA
con **DEBBY INSKIP**
Domenica 29 Gennaio
Pomeriggio e Sera
CINZIA BELLÌ
Info e Prenotazioni:
0001 366.2778517

TEATRO ALLE VIGNE LODI
PROSA 1
Martedì
31 Gennaio
ore 21.00
La mostra
di Pallottini e Marchini
con Simona Marchini e Alessio Sardelli
Il palco, trasformato in una sorta di galleria d'arte, sarà il perfetto punto di sfogo per Simona Marchini, che in uno show leggero e divertente racconterà i suoi momenti privati e il suo rapporto con l'arte.
PRENOTA 0371 425863
acquista on line i tuoi biglietti
www.teatroallevigne.it